

Il libro

Giovanni Paolo II e l'amico ebreo

La storia è nota. La storia di Karol Wojtyła e Jerzy Kluger, Lolek e Jurek, compagni di classe dalla prima elementare alla quinta ginnasio, amici per sempre. Un cattolico, il futuro Papa; e un ebreo. Che la guerra disperse e la pace, molti anni dopo, fece ritrovare a Roma. Gian Franco Svidercoschi aveva già raccontato la storia nel 1993. Oggi la ripropone (*Il Papa e l'amico ebreo*, Lev-Cairo, pagine 124, euro 10,00) perché la storia ha generato altre storie.

Tradotto in varie lingue, il libro girò il mondo. A volte contribuì ad incrinare la secolare diffidenza tra cristiani ed ebrei, come a Bucarest, quando alla sua presentazione per la prima volta si ritrovarono insieme; e forse fu quell'evento a convincere il patriarca Teoctist che in fondo sì, Giovanni Paolo II poteva venire in Romania... A volte fece emergere, purtroppo, ferite ancora aperte, come in Lituania, dove il libro alla fine non uscì. E ancora fece incontrare amici che credevano d'essersi persi. Un libro «vivo», che meritava un'edizione congiunta cattolico-laica, Libreria Editrice Vaticana e Cairo. In perfetto stile wojtyliano. (U.Fo)

